**Riflessione per la 45^ GIORNATA PER LA VITA – 5 FEBBRAIO 2023**

***«La morte non è mai una soluzione. “Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte” (Sap 1,14)».***

Il messaggio dei Vescovi per questa 45^ Giornata per la vita entra proprio nel vivo e nella drammaticità delle situazioni umane, personali e sociali, offrendoci una profonda e larga riflessione su tutte quelle situazioni esistenziali nelle quali si evidenzia in modo sempre più eclatante e condiviso il pensiero di risolverle scegliendo la morte per sé, per l’altro o per gli altri. E’come se esistesse, nella trama della vita, un drammatico “filo rosso” che attraversa tutte le scelte di morte, perseguite tristemente come “soluzione”: dall’aborto volontario all’eutanasia o suicidio assistito, dal femminicidio alla violenza gratuita contro i più deboli, i bambini, e i migranti in fuga da guerre e miseria, fino a far ritenere una “soluzione” anche la guerra tra i popoli. La radice di tutte queste “soluzioni” di morte sta nella *cultura di crescente dissacrazione della vita* e, come affermano i nostri Pastori*,* *questa “cultura di morte” poco a poco, si diffonde e ci contagia,*

Un esempio di come questo modo di pensare, di giudicare e quindi di “scegliere” si stia velocemente e pericolosamente diffondendo, specialmente tra le giovani generazioni, è la ***“banalizzazione dell’interruzione volontaria della gravidanza”***,sempre più rappresentata come mero “atto tecnico” che coinvolge solo la donna, per il quale se ne esige il “diritto”, come se non bastasse la stessa legge 194/78. Ma il bambino concepito e non ancora nato, viene ideologicamente negato come soggetto esistente! Come se non fosse lui, la prima vittima innocente ed indifesa della “IVG”! Oggi poi, le disposizioni ministeriali e i conseguenti protocolli regionali favoriscono anche **l’aborto volontario “farmacologico”** o, meglio definirlo **“chimico”**, mediante la pillola RU486. Così, non è più strettamente necessario l’intervento chirurgico con il ricovero ospedaliero, ma viene offerta questa facilitazione, grazie alla quale passa il messaggio che “bastano due pillole per sbarazzarsi del problema”, e a casa propria! Sarebbe molto bello se fosse tutto così facile ed indolore come lasciano credere! Peccato che i dati raccolti nelle Relazioni annuali del Ministero della Salute evidenziano un numero di complicazioni, anche gravi, fino alla morte della donna, circa 10 volte superiori a quelle che si verificano con l’aborto chirurgico! Peccato che anche la salute psichica della donna sia molto più compromessa con l’aborto chimico, per la sintomatologia dolorosa ed emorragica che deve affrontare da sola, per la sua diretta partecipazione alla eliminazione del “problema” che – effettivamente! -, non è proprio un “grumo di cellule”, ma ha già acquisito la morfologia di un bambino, anche se di pochi centimetri di lunghezza, quando è alla 9^ settimana di gravidanza!

Con la stessa mentalità “banalizzante” si assumono le **“pillole del giorno dopo e dei 5 giorni dopo”**. Dispensate dalle farmacie, circa 600.000 confezioni ogni anno in Italia, senza ricetta medica anche alle ragazze minorenni, si fanno ritenere “contraccezione d’emergenza” allo scopo di prevenire gravidanze indesiderate e quindi possibili successivi aborti volontari. Ma la realtà è nascosta per mera convenienza ideologica, sociale ed economica (da parte delle case farmaceutiche produttrici delle pillole e dello Stato che vede ridurre le spese dovute ai ricoveri per IVG). Il reale meccanismo di azione di queste pillole infatti, è prevalentemente abortivo precoce, cioè nella prima settimana di vita dell’embrione, al quale viene così impedito l’impianto nell’utero materno. Senza poi considerare gli effetti negativi di queste sostanze sulla salute delle donne che le assumono anche in modo ripetitivo, non proprio occasionale.

Allo stesso modo il ricorso alla **fecondazione extracorporea “in provetta” o FIVET**, in base alla Legge n.40/2004, sta sempre più risultando un modo di “risolvere” seppure con scarsa efficacia la sterilità e l’infertilità di coppia (soltanto il 17% circa di tutte le coppie complessivamente hanno ottenuto il “bambino in braccio” in questi ultimi anni), ma anche il desiderio di maternità e paternità di coppie omogenitoriali o single, a prezzo di un numero altissimo (centinaia di migliaia ogni anno! Dal 2010 superano il numero degli aborti volontari) di embrioni prodotti e sacrificati, oltre quelli lasciati nel freezer a -190° C!

La “cultura della morte” dunque, nell’ambito della vita prenatale, affonda le sue radici innanzitutto nella menzogna, nella negazione di una realtà umana che la Scienza ha sempre riconosciuto e riconosce, se non viene corrotta da altri interessi: l’esistenza di un essere umano, tale fin dal suo concepimento, meritevole di rispetto assoluto per la sua *“dignità inerente alla sua natura di essere membro della famiglia umana”,* come si legge nel Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo (10.12.1948). Anche in forza di questo principio di civiltà si può affermare, come dichiarano i Vescovi, che *l’esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.*

Oltre a *smascherare la “cultura di morte”*, i nostri Vescovi ci incoraggiano a rinnovare l’impegno *“nella capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse”.* Ed aggiungono*: “La Giornata per la vita rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.*

In questa **carità fatta di “*preghiera ed azione”***ognuno di noi si senta felicemente coinvolto, secondo le sue piccole o grandi possibilità e responsabilità. **La preghiera** innanzitutto, possibile a tutti, piccoli e grandi, a Dio Creatore ed amante della vita, attraverso Maria, la Madre della Vita, converte i cuori, li libera da ogni tentazione di morte e muove alla carità, all’azione concreta. Per questo possiamo, insieme, ringraziare il Signore per i “frutti di vita” che anno per anno la solidarietà di tutti ha prodotto. Grazie alla ormai tradizionale offerta delle **“Primule per la vita nascente”** nella Giornata per la Vita, i volontari e le volontarie del MPV-CAV di Terni hanno aiutato a nascere 27 bambini nello scorso anno 2022, altri 2 sono nati a gennaio scorso ed altri 3 nasceranno nei prossimi mesi del 2023. Dal 2006 ad oggi, sono in totale 350!

Dopo circa 4 anni di impegno, di traversie e di lavoro, grazie alla preziosa disponibilità della Azienda Ospedaliera “S. Maria” di Terni, dell’ATER e del Comune di Terni, e alla donazione ricevuta dalla Fondazione CARIT, insieme alle altre generose offerte specifiche che il MPV-CAV di Terni ha raccolto da varie Associazioni e da nostri concittadini, sarà inaugurata a breve la **“Culla per la vita”** della città di Terni. Un ulteriore presidio di estremo soccorso al neonato, quando la mamma per imperscrutabili ragioni non se la sentisse di partorire in anonimato in ospedale e di accudirlo personalmente. Alla madre disperata viene offerta questa estrema possibilità di lasciare suo figlio nella “Culla”, nella massima riservatezza. Il bambino (o la bambina) sarà curato ed accudito da persone competenti e desiderose di poterlo fare. La madre avrà dato così ancora vita, affidando ad altri l’avvenire di suo figlio (o figlia)!